SAI
UFFICIO DI MONTEFIASCONE
Via del lago n. 31 - ☎ 85488
SOCIETA' ASSICURATRICE INDUSTRIALE
POLIZZE PER OGNI ESIGENZA
Nuova responsabile di Zona:
Signora ROSINA UGOLINI CRESCENZI

Lo Spillo

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III

Anno II - N. 6 - Settembre - PERIODICO DI CRONACA - ATTUALITA' - SPORT Diretto da MASSIMO CRESCENZI - Redaz., Amm., Dir.: Via del Lago, 31 - MONTEFIASCONE - Tel. 85488

Politica - ovverosia: Partita a scacchi

Facciamo conto che lo scacchiere sia un paese di questo mondo. Mica il nostro eh?! Non mi fate dire cose che non penso neanche. I giocatori sono tanti perchè si tratta di una partita complicata, anzi i giocatori non ci tengono che altri partecipino al gioco e, se qualche malcapitato ci prova, lo aggrediscono un po' e gli dicono «Fatti gli scacchi tuoi»!.

I pezzi sono un pò strani; non solo i soliti alfieri, pedoni, torri, cavalli, re e regina. I pezzi sono: Assessorati, USL, Presidenze. Incarichi. Sono pezzi molto grossi e beato chi se li mangia.

Motivazione della partita: dare lo scacco matto, cioè mangiare il Sindacato che è il pezzo più grosso dello scacchiere.

Partita giocata circa un anno e mezzo fa. Ecco i risultati.

Delle Religiose: ha mattato tre pezzi: USL, Acquedotti Alto Lazio, Scuola Agraria Bagnoregio.

Petrarchi: due pezzetti: Franceschini, accoppiata pure lui: Consiglio Provinciale e USL.

Marsitoto: Pro-Loco e Turismo.

Poi vengono quelli che hanno preso meno, un pedoncino.

Arcangeloni: un assessorato.

Arcangeli: un assessorato.
Pisiotti: Consorzio Ecologia.
Cimoni: Vice sindaco, quasi scacco matto.
Spazzoloni: un assessorato.
Muggiardi: segreteria partito.
Cimoni nontelodico: assessorato.
Canetti: finora scacco matto.
Però dall'ultima partita gli altri stanno dandogli l'«accoratoro» (celebre mossa scacchistica).

* * *

Da allora i giocatori con i pezzi in mano non se la sentono più di cambiare.

Nella partita che si sta giocando adesso nessuno vuole più muovere.

Secondo il noto proverbio scacchistico tzigano: «tu me magni un pezzo a me, io te magno un pezzo a te».

Qualche giocatore nuovo ha tentato di inserirsi nella scacchiata di quest'anno:

Maschiottella. Ma quando hanno domandato: «Che gli diamo? Delle Religiose, Arcangeli, Petrarchi e Franceschini hanno detto: «Un ciuffolo!».

Ma se Maschiottella il ciuffolo lo sa suonare e li suona tutti?

«Se sta buono, nei prossimi cinque anni gli diamo la befana» Replicano i medesimi. Campa cavallo che l'erba cresce.

Maschiottella vuole una cosa assurda: vuole lavorare per il paese. Gli altri hanno ragione a scandalizzarsi.

* * *

Perché abbiamo scritto queste cose? Forse perché siamo matti. E siccome siamo matti, vogliamo concludere con un pezzetto di Trilussa, quando descrive l'incontro di due regnanti:

**...Stai bene? Grazie. E te?
E la Reggina? Allatta!
E er Principino? Succhia
E er popolo? Se gratta!
E er resto? Va da sè!
Benissimo! Benone!
La Patria sta tranquilla.
Annamo a colazzione!**

La Mula

INTERVISTE DELLO SPILLO

Al Dott. RAGIS Ginecologo

Dopo 4 anni di duro lavoro condotto dal Dr. Ragis la Sezione aggregata di Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale di Montefiascone è riuscita a diventare una Divisione che conterà presto un Primario, un aiuto e 4 assistenti. Poichè nell'ottobre 1976 quando il dr. Ragis arrivò a Montefiascone la Sezione esisteva solo sulla carta, abbiamo chiesto a lui di spiegarci, rivolgendogli alcune domande, di come si è arrivati a questa divisione.

Come ha fatto a creare una divisione di Ostetricia e Ginecologia partendo da un reparto praticamente inesistente e di che natura sono state le difficoltà che ha dovuto superare?

Innanzi tutto c'è da premettere il fatto che prima di me qui a Montefiascone sono arrivati altri miei colleghi; qualcuno ha rinunciato spontaneamente a questo duro lavoro ma qualcun altro è stato costretto ad andare via (dall'azione scorretta di qualche collega dell'Ospedale e non faccio nomi per non scendere in particolari che certo non onorano la nostra categoria ma gli eventi sono di fatto dimostrabili). Il primo problema che ho dovuto affrontare è stato quello di contenere queste azioni scorrette e quindi superare delle difficoltà appositamente create. Sono partito con un reparto dove non esistevano e non esistono a tutt'oggi i mezzi idonei per operare ciò nonostante il reparto ha svolto una enorme mole di lavoro sia ostetrico che ginecologico: pazienti arrivano da Grosseto, Viterbo, Civitacastellana e da altre cittadine ancora più lontane, chiaro segno della fiducia che gode il reparto. Poichè nel nostro mestiere, sia in Sala Parto che in Sala Operatoria per usare la frase di un mio amico «le chiacchere stanno a zero» sono stati i brillanti risultati a convincere la gente della serietà di questo reparto. Comunque se da una Sezione inesistente nonostante tutto siamo arrivati alla Divisione personalmente posso ritenermi soddisfatto.

Ci risulta che l'Amministrazione si è affrettata a bandire l'incarico per il posto di Primario in un momento in cui il reparto si trova ancora nei vecchi locali, come spiega Lei questa fretta?

Ormai non è un segreto che tutta questa fretta è dovuta al fatto che qualcuno sta facendo pressioni per scavalcare il primo in graduatoria ed anche colui che ha costruito questo reparto. Evidentemente quei membri del Consiglio d'Amministrazione che avrebbero agito con giustizia non hanno più voce in capitolo. Questa fretta d'altronde non trova nessuna giustificazione se si pensa che quando sono rientrato dalle ferie, il 27 agosto, nel reparto era ricoverata una sola paziente. Personalmente stento a credere ma se è vero che questa fretta l'hanno giustificata con una «stretta esigenza di servizio» allora la vicenda sarà sicuramente discussa sia a livello giudiziario che della stampa nazionale non per altro ma semplicemente perchè è ora di porre termine a questo tipo di traffici poichè è assurdo che in pieno 1980 qualcuno pretenda di piazzare un primario per pura raccomandazione. L'ala nuova dell'Ospedale è pronta da anni come da anni siamo in attesa di ricevere il materiale minimo indispensabile per il reparto onde operare con tranquillità. Fortunatamente tra poco l'Ospedale sarà direttamente gestito dalla U.S.L.. Recentemente ho avuto modo di conoscere il Presidente del Comitato di Gestione, l'On. La Bella, che è un uomo animato da un sincero desiderio di riparare le grosse falle di questo Ospedale; noi dipendenti, se siamo persone intelligenti, dobbiamo dare la nostra onestà e sincera collaborazione per il bene di tutta la cittadinanza di Montefiascone.

Si parla della Dottoressa Giordano di Viterbo come candidata al posto di primario, può essere vero?

Personalmente non conosco la Dott.ssa, ed io ho sempre evitato, per ragioni deontologiche, di esprimere pareri sui colleghi. Su questo argomento dico solo due verità che mettono a fuoco il problema: la prima è che quando l'Ospedale di Montefiascone bandì ripetutamente l'incarico per l'Aiuto che doveva creare il reparto, e parlo di 6 o 7 anni fà, la Dottoressa non ha mai risposto al drammatico appello (perchè la situazione ostetrica era veramente drammatica, con trasferimenti, etc.). Insediarsi in una Divisione creata con i sacrifici di un collega, dico io, e lo dicono molti cittadini di Montefiascone, è un problema di coscienza e giustizia. L'altra verità è che dei tre sanitari che hanno presentato la domanda per il posto di primario la Dottoressa è l'unica che non ha precedente esperienza di creazione e direzione di reparto e quindi questa sarebbe per lei la prima esperienza. Come dicevo Montefiascone può succedere di tutto. Da parte mia posso solo dire che, a chiunque vada il primariato (che poi è un semplice incarico), sarà mio preciso compito evitare che da questa strana manipolazione derivi la totale distruzione del reparto.

Sappiamo che il Dott. Tata è un primario molto apprezzato non solo ad Orvieto ma anche in molte zone dell'Umbria e dell'Alto Lazio ma Lei, Dott. Ragis, dove ha fatto la sua esperienza di primario?

La mia esperienza di primario l'ho fatta a Mogadiscio (Somalia) in un Ospedale dove una seduta operatoria durava dalle sette del mattino fino a mezzanotte perchè era l'unico centro ostetrico-ginecologico in un vastissimo territorio per cui spesso le pazienti venivano da oltre 400 Km. Dopo questa dura esperienza ho avuto modo di lavorare all'ospedale di Arpino (FR) dove ho organizzato un reparto perfettamente funzionante. Tutto questo mi è stato possibile grazie ai sei anno presso la Clinica Ostetrini di internato a tempo pieca dell'Università di Roma prima con il compianto Prof. Maurizio e poi con il Prof. Valle; a questo va naturalmente aggiunto la mia esperienza ospedaliera di Berlino, di Amburgo e di New York. La mia esperienza ospedaliera in questi continenti mi ha insegnato una verità fondamentale che è questa: se la professione del Medico è una missione, quella dell'ostetrico lo è doppiamente e colui che si preoccupa del solo lato economico non potrà mai sopportare le fatiche ed i patemi d'animo che comporta questo mestiere e per questo, nonostante le chiacchiere e le apparenze, finirà con l'essere un ostetrico mediocre.

Ci può dare un piccolo chiarimento circa quella storia della Clinica privata? Qualcuno mi sembra ha mosso questa accusa nei suoi confronti.

Per il mio modo di concepire i problemi, e per il risultato delle mie esperienze in molti Ospedali, come ho detto prima, s'intende che nel creare questo reparto ho dovuto combattere contro mentalità arretrate. Intanto quando si parla di Clinica Privata le due condizioni sine qua per la sua esistenza sono: il rapporto economico diretto tra medico e paziente e l'ambiente idoneo; nel mio reparto non ssendo mai esistite queste due condizioni è logico che il discorso della Clinica Privata è stato inventato di sana pianta. Il vero aspetto del problema è invece tutt'altro, e d'altronde è stato capito da tutti i cittadini benpensanti; il fatto di rendere anonimi sia la visita che l'assistenza in Ospedale creando le fratture anche fra la stessa equipe del reparto è una vecchia politica che tende a portare la cittadinanza verso la Clinica Privata; in altre parole se vuoi sceglierti il medico ed avere un ambiente pulito bisogna portare i milioni in Clinica Privata, altrimenti vai in Ospedale dove subisci tutto senza fiatare in uno stato psicologico disastroso. Poichè sono stato sempre medico a tempo pieno e quindi gran parte della mia vita l'ho passata dentro l'Ospedale il mio obiettivo è stato sempre e resterà quello di lottare per stroncare questa speculazione sulla sofferenza umana e a questo si arriverà il giorno in cui saremo in grado di offrire alla popolazione, senza alcun impegno economico, tutto il confort e le scelte che si possono avere in una Clinica Privata: ambiente pulito, scelta del medico (s'intende nell'ambito del reparto) e personale paramedico particolarmente addestrato. Per una paziente che deve affrontare un parto, che è un evento di per se traumatizzante, è indispensabile curare anche la sua tranquillità psichica. Logicamente il raggiungimento di un obiettivo socialmente così importante ha dato fastidio ad alcune persone e l'accusa a me rivolta di aver creato una Clinica Privata aveva una finalità intimidatoria tendente a farmi desistere da questo scopo ma si tratta di poche persone che dovranno prima o poi rendersi conto che i tempi sono cambiati e che un reale progresso nel campo sanitario si potrà ottenere soltanto con il potenziamento ed il miglioramento qualitativo dei servizi pubblici.

Grazie, dott. Ragis. Abbiamo capito che Lei è seriamente preoccupato del destino cui andrà incontro il suo reparto. Ci sembra che l'opera che Lei ha fatto non si possa distruggere facilmente. La gente dice bene di Lei. Nessuno ha mai messo in discussione il suo livello professionale e il suo senso di umanità. Vedrà! I montefiasconesi davanti ai problemi che investono la loro vita e quella dei loro figli sanno tenere gli occhi aperti.

RESURREZIONE! RESURREZIONE! Budellik spunta di nuovo. RESURREZIONE! RESURREZIONE!

«Riflettino i cittadini»... dice Moscetti Settimio nel suo proclama. **RIFLETTINO!**

Proprio così. Un'imperfezione tecnica dovuta alla rottura della macchina da scrivere? Chi lo sa? Comunque i compagnucci di Budellik ci sembra che abbiano riflettuto davvero e ci hanno fatto il piacere di tornare a scrivere con qualcosa di nuovo e valido in questo ultimo numero. Finalmente.

Probabilmente il Comintern della F.I.G.C. ha captato l'invito di Moscetti ed ha riflettuto. Così è venuta fuori la sorpresa di vedere le prime timide critiche all'apparato burocratico del partito. Non ce lo saremmo mai aspettato.

Evidentemente c'è della gente di coraggio tra di loro.

Hanno avuto il fegato di parlare di: «immobilismo preoccupante del P.C.I.» montefiasconese, hanno esposto la necessità di «chiarificazioni interne», hanno spifferato di «qualcuno che si ritiene inattaccabile solo in virtù del fatto che ha l'onore di rappresentare il P.C.I. come dirigente non solo a livello consiliare..» ed hanno sottolineato che «...si sbaglia di grosso» questo qualcuno!

Bravi Budellik! Se continuate così finirete per diventare come noi dello Spillo che, a furia di criticare dall'interno la D.C. di Montefiascone, siamo guardati come cani rognosi.

Ve ne sarete accorti che noi, da tempo, stiamo facendo nomi ed elencando fatti.

Non vogliamo distruggere la D.C. perchè crediamo nei principi validissimi che l'hanno fatta nascere. Vogliamo solo purificarla dalle trame di tanta gente che si fa gli affarucci suoi e li fa passare per interessi di partito.

Ci hanno fatto addosso la piscia e la cacca. Ma non importa. Noi crediamo alle nostre idee. Speriamo che abbiate il frittaccio di continuare pure voi.

Il P.C.I., all'interno, non è tanto diverso dalla D.C.. Si arraffa di meno perchè minore è la possibilità di arraffare. Ma dove hanno potuto farlo, i vostri, non sono stati certamente degli stinchi di santo. Ebbene, compagni Budelliki, dateci dentro anche voi! Può darsi che un giorno ci si possa incontrare in modo più sereno, quando le cupidigie degli uomini saranno state affogate. Continuate. Se ve lo permetteranno.

Sì, perché non credo che i vostri capoccioni vi lasceranno troppo in pace. Diranno che hanno perso le elezioni per colpa vostra, vi taglieranno la grana, metteranno la breccia dentro all'Offset. E, se non state attenti, vi faranno fare la fine del «cerasaro».

La prepotenza, bianca o rossa che sia, va combattuta da uomini. Può darsi che voi riusciate a dare al P.C.I. locale una faccia nuova. Una faccia che non ha più bisogno di trovare un nascondiglio — giustificazione dietro ai generali boliviani dei quali non ce ne frega proprio niente. Anzi, in confidenza, essi ci fanno schifo esattamente come quelli che tentano di strozzare la libera voce degli operai di Danzica.

E non vogliamo farne un motivo di recupero voti. Speculare sulle disgrazie degli altri è sempre atroce. Compagni Budelliki, ci incontreremo ancora insieme sulla strada della critica interna? Speriamolo! Mi sa tanto che, come minimo, vi castrano tutti e questo dimostrerebbe la validità più grande del nostro partito rispetto al vostro.

Pan - Capra

LA FOLLIA ATTRAVERSO I SECOLI

(Traduzione di Angioletta Bovini Ragis)

Le proprietà dell'elleboro

III Puntata

Meno innovatore in materia di terapia che nello stabilire un suo modello della personalità, Ippocrate considerava con tristezza i pregiudizi così fortemente radicati dei suoi contemporanei, le loro abitudini a fare offerte, il loro gusto della divinazione e tutti i procedimenti e artifici della magia. Ma non aveva, a parte l'elleboro, rimedi convincenti da proporre.

«...Si darà da bere l'elleboro, si purificherà il capo e, dopo la purificazione del capo, si somministrerà un farmaco che faccia evacuare. In seguito si prescriverà il latte di asina. Il paziente ingerirà pochissimi alimenti, se non è debole; tali alimenti saranno freddi, rilassanti...».

Le virtù dell'elleboro non erano illimitate. Un medico greco dell'epoca di Ippocrate, Ctesia, metteva in guardia contro l'impiego di questo farmaco moderno: «Al tempo di mio padre e di mio nonno non si dava l'elleboro in quanto non si conosceva nè la misura, nè la composizione, nè il peso in base ai quali bisognava somministrare. Quando si prescriveva questo farmaco, il paziente doveva prepararsi a fare testamento. Fra quelli che lo prendevano molti soccombevano, pochi guarivano; adesso il suo impiego sembra più sicuro».

Una pianta rinomata anticamente e che i greci usavano nei filtri era consigliata da Ippocrate nel trattamento della melanconia: la mandragora dalle strane radici.

Infine il padre della medicina non si disinteressò dell'igiene di vita dei suoi pazienti alienati. Si rammaricava che troppo pochi suoi contemporanei fossero attrezzati in modo da poter fare il bagno quando sarebbe stato necessario; lo aboliva, invece, completamente nella frenesia.

E' quasi un precursore dell'importanza attribuita al microclima quando si preoccupa delle abitazioni. Le condizioni delle dimore, i rumori, gli odori, la luce più o meno forte, la sistemazione della camera e del letto furono per lui e per i suoi successori particolari non trascurabili.

Gli ospedali non esistevano in quei tempi remoti. Qualche letto vicino ai templi di Esculapio, degli «iatrion» (botteghe del medico) erano gli unici posti dove venivano curati i malati. Erano più simili ad ambulatori che ad ospedali. I malati vi si recavano per farsi visitare e a volte ci restavano per qualche tempo. Galeno li descrisse come «ampi edifici, con porte molto alte in grado di fa entrare più luce possibile». Un certo numero di medici pubblici, eletti e pagati dalla cittadinanza, possedevano ambulatori di questo genere.

La medicina ippocratica segnò una svolta decisiva nel rifiutare la medicina sacerdotale in favore dell'osservazione clinica.

DUE ANIME INFERIORI

Eppure dopo Ippocrate, menti grandi come quelle di Platone e Aristotele, per motivi svariati e pur non avendo esercitato la medicina, fecero fare dei passi indietro alla scienza medica. Platone ammetteva, come Ippocarte, la localizzazione dell'anima nel cervello. Ma questo organo nobile ospitava l'anima immortale e razionale. Due anime inferiori e dipendenti gerarchicamente dalla prima venivano alloggiate in sedi meno eleganti; irrazionali, animali e mortali avevano sede nel torace e nell'addome. Le loro funzioni erano modeste: sorgenti di passioni umane come la collera e la fame, esse erano mortali come il corpo in cui abitavano. Certe varietà di follia, considerate morbose, erano strettamente legate ai ribollimenti dell'aspra pituita o della bile amara. Ma un altro delirio profetico e divino esalta a volte l'essere umano; tale delirio, inviato da Apollo, da Bacco o dalle Muse, concesso infine agli amanti da Venere, delirio sublime, simile a un entusiasmo celeste, era, secondo Platone, un dono degli dei.

Aristotele, suo discepolo, la cui scienza fu universale e le cui opere fissarono per secoli i limiti delle conoscenze umane, ebbe in tutto e per tutto un'opinione diversa dalla sua. All'idealismo del suo maestro oppose il suo realismo naturalista. Egli non riconosceva un'anima indipendente dal corpo, ma la riteneva legata ad esso come «la lama di ferro forma un tutto unico con l'ascia». All'intelligenza assegnò la sede tradizionale: era il cuore, organo caldo e vivente, il «sensorium commune» dove le immagini e la memoria vengono elaborate in pensiero. Il cervello, pallido e esangue, veniva relegato nel magazzino degli accessori; serviva però sempre a condensare i vapori caldi che salgono dal cuore e ricadono a mo' di rugiada su quest'organo temperandone l'azione. Le facoltà dell'anima venivano rigidamente catalogate alla maniera di esseri viventi: piante, animali, uomini. Le funzioni nutritive che esistono finanche nelle piante sono subordinate alle funzioni sensitivo-motrici: piacere, dolore, desiderio che gli animali già conoscono. Solo all'uomo il privilegio delle funzioni pensanti. Che tentazione vedere in Aristotele un lontano precursore di Darwin e di Jackson!

Angioletta Bovini

(fine della terza puntata segue nel prossimo numero)

Riposo! Maresciallo Rubuano!

E' morto in divisa. Quando l'ho visto aveva la faccia serena e, benchè disteso, stava ancora sull'attenti.

ATTENTI! Maresciallo! E' l'ultima missione! Attenti! ATTENTI!

E lui è rimasto così. Anche dopo lo scontro. Quando l'imprevisto in agguato sulla strada lo ha fermato e ghermito via. Era il tempo dell'uomo della legge. Sull'attenti! Come aveva fatto per tutta la vita. Sempre in tensione per un paese che, spesso, doveva essere tutelato contro se stesso.

La faccia del Maresciallo Rubuano era serena. Ma dietro ci vedevi bruciare quasi un'angoscia continua. Aveva cose da fare, gente da controllare, persone da avvisare benevolmente; aveva uomini da seguire, altri da proteggere.

Aveva da equilibrare la legge col senso di umanità. Aveva da pareggiare i conti fra la violenza e la debolezza inerme. Sarebbe stato facile, al posto suo, diventare un oppressore, dimenticando ogni comprensione. Sarebbe facile per ogni Carabiniere. Ma per loro non è possibile.

Così il Maresciallo Rubuano rimase nella sua naturale gentilezza. Molti lo hanno definito un padre.

D'altra patre avrebbe potuto avere la tentazione di favoreggiare, occultare le cose «all'italiana». Ma non poteva.

Lo hanno sentito dire spesso: «Questo non lo faccio per cattiveria. E' la legge». La legge che tutti invocano e che ognuno cerca di eludere, quando gli fa comodo. La legge che è strada uguale per tutti, dove troppi pretendono di scavare sentieri di privilegio.

Il Carabiniere è là per difenderla. E' un uomo fragile, invocato e vilipeso, a seconda degli interessi del momento. E' la tutela. Non se ne può fare a meno.

Quando la gente sbuffa e guarda di malocchio il Carabiniere, non è lui che offende: è la comunità, è la nazione.

Dicevano qualche volta dietro le sue spalle: «Accidenti a te, Maresciallo!» E poi, magari subito dopo: «Marescià, aiutatemi. Ci ho un problema». E lui sapeva quello che avevano detto prima. E sapeva anche perché lo avevano detto. Ma non lo lasciava trasparire. E sorrideva. Forse non gliene importava niente.

O forse il dovere lo costringeva a fare così. Sorridente guardiano della legge anche quando l'amaro dell'ingiusto gli faceva sentire dentro il sapore della cattiveria altrui

Quante cose sapeva il Maresciallo Rubuano? Tante. E spesso delicate. Gliene avevano riferite di tutte le qualità, in occasioni disparate. Aveva dovuto selezionarle, catalogarle, alcune distruggerle. E sorrideva. La gente diceva che era allegro e parlava volentieri. Ma quanto silenzio dentro! Quanti calcoli per non lasciarsi sfuggire ciò che avrebbe potuto fare del male.

Sull'attenti! Maresciallo! Anche quando parlavi con gli amici, anche durante una scampagnata distensiva.

Attenti! Non ti appartieni! Finchè hai la divisa sei di tutti! ATTENTI! E poi la morte. La morte gli ha stretto una morsa di strade curve, macchine e cespugli. Per piegarlo giù. Ma non l'ha piegato. Ha potuto solo stroncarlo; piegarlo no! Mai! ATTENTI, Maresciallo Rubuano; Attenti, viene la morte!

E poi basta.

Riposo! Ora. Hai finito di vegliare.

RIPOSO! Maresciallo! Riposo eterno! Te lo sei meritato.

Spilla da balia

Pezzato Enrico

AGENZIA RIELLO

*

Consulenze per impianti di riscaldamento - modifiche a norma A.N.C.C.

MONTEFIASCONE - Via Cassia Sud, 28 - Tel. 86640

La **Concessionaria FIAT VAM**

Ampio mercato del VEICOLO D'OCCASIONE CON CON GARANZIA

Il Concessionario è sempre, per ogni problema, al Vostro servizio

Montefiascone: Tel. 89 041

Sorelle LINA e LENA

PARRUCCHIERE PER SIGNORA

Lussuoso locale a Zeppoanami

Risposta ad un anonimo e... un po' cattivo

Caro anonimo, mi scrivi e dici: «Caro direttore, sono un tuo amico, lettore dello Spillo e devo dirti la verità, mi piace molto perchè lo trovo messo bene e perchè non guardi in faccia a nessuno quando devi dire qualche cosa. Complimenti anche ai tuoi collaboratori... ».

Questo è la pillola dolce che mi mandi. Poi hai scritto altre cose che, non essendo la lettera firmata, non me la sento di pubblicare. Soprattutto non capisco il tuo sfogo personale verso certi Montefiasconesi che ti stanno sullo stomaco.

Se hai fiele in corpo, perchè non glielo vai a sputare addosso da te? Lo Spillo non è un giornale di parte e non fa maldicenza. Tieniti perciò la tua sfilza di nomi. Il tuo modo di fare non lo approvo è maldicenza gratuita.

Per esempio, quando parli di Governatori ti dimentichi che col suo lavoro e col suo rischio giornaliero dà da mangiare ad un sacco di persone ed è da ammirare per questo. Se c'è un motivo di polemica reale io non mi tiro mai indietro, ma se non c'è, lo faccio tanto di cappello a chi si è anche guadagnato i suoi soldi col lavoro e l'azzardo. Invece di criticarlo tanto, prova a fare anche tu quello che ha fatto lui. Se ci riesci hai ragione.

Questo vale anche per gli altri che tu aggredisci. E, se vuoi vederti pubblicato, firma quello che scrivi, abbiane il coraggio, nascondersi dietro un pezzo di carta velenoso è anonimo è da sciacalli.

Aspetto una tua risposta.

Massimo Crescenzi

Lo Spillo interroga

Perchè la pavimentazione della Via Corso Cavour è stata riparata solo in parte e da un solo lato? Nell'altra, ove le lastre sono rotte e sconnesse, se provocano la caduta di persone non è il Comune Responsabile?

Perchè in via della Bandita una sopraelevazione iniziata a suo tempo dai Fanali, fu fatta sospendere all'altezza di un terzo piano per motivi di perdita di visualità ed è rimasta indecorosametne in piedi senza che ne fosse ordinata la demolizione, come un redere e non si provvede a farla demolire o quanto meno a concederne la ultimazione almeno per quella parte che non toglie alcuna visuale panoramica?

Perchè all'imbocco di via del Lago, primario sfogo delle auto italiane e straniere da e per il Lago, si lascia in piedi una iniziata demolizione che non trova da anni compimento impedendo l'allineamento alle altre costruzioni e quindi un regolare e più spedito traffico veicolare e nello stesso tempo lasciando perdurare un evidente sconcio?

Perchè si lasciano cadere le pietre messe a secco sul fianco del Prato Giardino in via S. Flaviano e non si provvede a costruire un regolare muro di cinta a calce? Questo muro necessario, se portato ad una conveniente altezza, resterebbe utile alla creazione di un viale che esiste in potenza contornato da esistenti alberature, ma non è allo stato attuale praticabile, non è così?

Perchè non si provvede alla estirpazione delle erbe che con le loro radici affondano negli interstizi delle pietre sui muraglioni della Rocca e sui vari altri di pertinenza comunale provocandone la caduta? E per quelli riguardanti muraglie private il Comune non provvede nei confronti dei proprietari?

Perchè sopra la costruzione che copre il serbatolo di approvvigionamento idrico pubblico alla Rocca vi si lasciano antiestetici fili spinati che non servono ad altro che rendere brutto quel primario luogo turistico?

Perchè non si sollecitano le superiori Autorità preposte alla conservazione dei monumenti storici segnalando la avvenuta caduta di pietre dalle più alte mura della Rocca Castello che sono rovinate sul Carcere Mandamentale che per fortuna è abbandonato e non funzionante e non ha provocato vittime, ma resta a costituire una rovina su rovina?

Perchè la Direzione del Civico Ospedale non provvede con più sollecitudine alle pulizie degne di quel luogo in tutte le sue immediate adiacenze?

Perchè in Via Falisco, il cui lastricato è in più punti logoro e sconnesso, non si provvede alla sua sistemazione? Se qualcuno ci cade non è il Comune che dovrà pagare?

Perchè alla facciata della storica casa Casti e a quella di molte altre facciate che si trovano nelle medesime deteriorate condizioni, non si provvede a far dare una sistemazione decorosa?

Perchè il personale dell'appalto alla Nettezza Urbana nel trasferire i sacchetti dai contenitori all'automezzo, fa il servizio in modo sbrigativo, non curandosi di lasciare una parte dei rifiuti sparsi sul terreno ove i cani fanno il resto spandendolo fino a quando (e a volte si tratta di più ore), lo scopino di zona, quando è in servizio, riesca a far pulizia? Non è proprio possibile con una scopa ed una pala provvedere subito alla pulizia?

Perchè nei negozi la carta viene pesata a costo di prosciutto, ecc. ecc. quando le disposizioni non lo ammettono?

1ª MOSTRA DI PITTURA ESTEMPORANEA
XXIII FIERA DEL VINO
CITTA' DI MONTEFIASCONE 1980
Omaggio a Giovanni Defuk

di V. CELESTE

Il giorno 7 agosto 1980, giovedì, alle ore 12, presso lo Studio d'Arte CELESTE, si riunivano alcuni membri della giuria, per una prima visione delle opere presentate alla 1ª Mostra di Pittura estemporanea — XXII FIERA DEL VINO — CITTA' DI MONTEFIASCONE 1980 — OMAGGIO A GIOVANNI DEFUK.

Erano presenti il Dr. GIOVANNI MAZZETTI, Presidente dell'Accademia Toscana il MACHIAVELLO di Firenze. La Signora FERNANDA BANCHI critico d'arte ed editore della Rivista Accademia di Firenze. Il Pittore ACC.CO VINCENZO CELESTE Direttore dello Studo d'Arte. Alle ore 14,30 la riunione veniva sospesa per il pranzo e per dare modo agli altri membri della giuria di intervenire in tempo. Alle ore 17 si riprendevano i lavori, e nel frattempo giungevano il Prof. PAOLO SFOGLI, Direttore della Rivista «PANARTE», la Prof. LAURA CARLI, entrambi di Firenze. Seguiva subito l'arrivo del Prof. PAOLO BETTINI Presidente dell'A.C.A.I. di Viterbo.

Erano ancora attesi il Prof. PIER ARTURO SANGIORGI di Milano, che all'ultimo momento faceva sapere di non poter presiedere i lavori della giuria per motivi di infermità e di convalescenza: quindi una assenza pienamente giustificata. Era inoltre atteso il Dott. MARIO D'AVANZO, Direttore della Rivista «STAR» di Roma, anch'egli impossibilitato ad essere presente per un impegno improrogabile a Capri per l'allestimento di una Rassegna Internazionale: quindi il assenza pienamente giustificata.

Pertanto su proposta della Direzione della Rivista «PANARTE», veniva eletto all'unanimità il pittore accademico VINCENZO CELESTE, Presidente della GIURIA, che dopo un approfondito esame delle opere selezionate al premio, èd un dibattito sulla validità di ciascuna espressione artistica, sulle tecniche di esecuzione, le varie ricerche è tendenze artistiche, nonchè le capacità disegnative dei singoli artisti espositori, circa alle ore 20 unanimamente, procedeva all'assegnazione del monte premi acquisto e di rappresentanza messi a disposizione del Comitato Organizzatore, da enti pubblici e privati, commercianti e professionisti, deliberando di istituire n. 7 sezioni ufficiali:

«EX TEMPORE» — «FUORI CONCORSO»
«A STUDIO» — «PREMIO ARTISTICO»
«GRAFICA» — «PREMIO SPECIALE GIOVANISSIMI»
«ACQUARELLO» — «1° PREMIO SPECIALE» AL MIGLIORE CONCORRENTE AL PREMIO

cui sono stati destinati per classifica tutti i premi in palio, compresi quelli in natura, secondo il seguente ordine:

ELENCO PREMIATI «EX TEMPORE»

1° Premio assoluto acquisto di L. 350.000 — dello Studio d'Arte Celeste al pittore Nunzio Mannocci di Viterbo.
2° Premio assoluto acquisto di L. 300.000 dell'Associazione Pro-Loco di Montefiascone al pittore Ricci Colombo di Bolsena.
3° Premio ex aequo acquisto di L. 250.000 dell'Avv.to Giusto Frigo, al pittore Romano Ballerini di Manciano.
3° Premio ex aequo acquisto di L. 250.000, «Billardi Ruben Rubbi» al pittore Fabio Morini di Magenta.
4° Premio acquisto di L. 200.000 dello Studio Odontoiatrico Dott. G. Lazzarini e G. Napoli, più artistica Medaglia in argento della Cassa di Risparmio della provincia di Viterbo al pittore Silvano Ricci di Roma.
4° Premio acquisto di L. 200.000 dell'Associazione Pro-Loco di Montefiascone, al pittore Giuseppe De Placidi di Terni.
4° Premio acquisto ex aequo di L. 200.000 dello Studio d'Arte Celeste al pittore Ricci Colombo di Bolsena.
4° Premio acquisto ex aequo di L. 200.000 della Ditta Enzo Batinelli, Confezioni e Abbigliamento al pittore Carlo Carfagni di Roma.
4° Premio acquisto ex aequo di L. 200.000 della Banca Cooperativa Cattolica di Montefiascone alla pittrice Vispi Vera di Capranica.
4° Premio acquisto ex aequo di L. 200.000 delle «Cantine Leonardi» al pittore Alvaro Ricci di Soriano.
4° Premio acquisto ex aequo di L. 200.000 del Sig. Antonio Mezzetti alla pittrice Gianna Bartoli di Viterbo.
4° Premio ex aequo acquisto di L. 200.000 del rag. Angelo Monanni al pittore Nunzio Mannocci di Viterbo.
5° Premio ex aequo acquisto di L. 150.000 dello Studio d'Arte Celeste al pittore Carlo Focarelli di Montefiascone.
5° Premio ex aequo acquisto di L. 150.000, dell'Associazione Pro-Loco di Montefiascone al pittore Bruno Agostinelli di Roma.
5° Premio ex aequo acquisto di L. 150.000, dell'Hotel Ristorante «Il Caminetto» al pittore Max Mattei di Montefiascone.
6° Premio acquisto ex aequo di L. 120.000, della Banca del Cimino di Montefiascone al pittore Sante Morucci di Viterbo.
6° Premio acquisto ex aequo di L. 120.000 del Banco di Santo Spirito di Montefiascone al pittore Ezio Lazzari di Civitavecchia.
6° Premio ex aequo di L. 120.000, della «ditta EDINTAR» Edilizia - Interni - Arredo - al pittore Michele Boncompagni di Arezzo.
6° Premio acquisto ex aequo di L. 120.000 dello Studio d'arte Celeste al pittore Claudio D'Angelo di Roma.
6° Premio acquisto ex aequo di L. 120.000, dello Studio d'Arte Celeste al pittore Carlo Focarelli di Montefiascone
6° Premio acquisto ex aequo della Stazione di Servizio AGIP di A. Porroni alla pittrice Luisa Girola di Milano.
6° Premio acquisto ex aequo di L. 120.000 dello Studio d'Arte Celeste al pittore Salvatore Saraca di Montefiascone.
7° Premio acquisto assoluto — Grande Trofeo artistico del Comune di Montefiascone al pittore Marco Andreoli di Viterbo.

PREMI DI RAPPRESENTANZA (in ordine alfabetico)

Barbaglia A. Maria di Bolsena - Coppa Periodico «L'Altolazio» Viterbo
Bartolozzi Guido Jr. di Montefiascone — Coppa Studio d'Arte Celeste di Montefiascone.
Belli M. Paola di Montefiascone — Coppa Studio d'Arte Celeste di Montefiascone.
Bovini Angioletta di Montefiascone — Trofeo Rivista e Galleria d'Arte «La Bitta» di Milano.
Cabria Fausto di Manciano — Coppa Vapoforno Pietro Fabene di Montefiascone.
Cappuccini Linda di Montefiascone — Trofeo di Radio Falisca 99.200 st di Montefiascone.
Cherubini Franco di Grotte di Castro — Trofeo delle Federazione P.S.I..
Ciambella Cesare di Marta — Coppa del mensile «Lo Spillo» di Montefiascone.
Del Cavallo Silvio di Sutri — Trofeo della Falisca Carni
Del Francia Cesare di Acquapendente — Coppa Banda Musicale cittadina G.B. Casti di Montefiascone.
Di Pietro Antonietta di S. Casciano (FI) — Coppa di Radio Montefiascone 101 Stereo.
Faccenda Maria Teresa di Viterbo — Trofeo Studio d'Arte Celeste.
Gattavilla Enzo di Civitavecchia — Trofeo Lina e Lena Parrucchiere di Zepponami.
Gattavilla Rosanna di Civitavecchia — Trofeo Discount - Super Market di Montefiascone.
Henderson Gordon — Englad del Villaggio Amalasunta — Premio speciale Acquamarina e coppa della Rivista «Panarte» di Firenze.
Jannoni Gianna di Roma — Trofeo Dott. Silio Tasciotti — Cardiologo — Ospedale Civile di Montefiascone.
Legaluppi Roberto di Manciano — Trofeo «Bar Roma» dei F.lli Capocecera.
Levantini G. Maria di Onano — Grande Trofeo Impresa Edile Comm. Vincenzo Bologna
Lupino Vera di Montefiascone — Trofeo On. Clelio Darida Ministro delle Poste e Telecomunicazioni.
Maccaroni Rinaldo di Montefiascone — Coppa Ditta Eros Menchinelli Industria Legnami.
Molanese Siro (Sirius) di Bagnoregio — Trofeo «Il Cigno» Bomboniere e fiori.
Nunziati Giuseppe di Montefiascone — Trofeo Ditta Carletti Confezioni e abbigliamento
Pellegrini Fiorenzo di Bassano Romano — Trofeo Pro-Loco di Montefiascone.
Pigliavento Renato di Montefiascone — Coppa del mensile «La Voce».
Porroni Alduino di Montefiascone — Trofeo Agenzia pratiche auto e varie di Capati Stefania di Montefiascone.
Puri Antonio di Bolsena — Coppa Studio d'Arte Celeste.
Quaglia Gioacchino di Bassano Romano — Trofeo Rivista e Galleria d'Arte La Zattera di Viareggio.
Raparelli Evelina di Cura di Vetralla — Coppa Autoscuola Alberto Mocini di Montefiascone.
Romano Maria di Grotte S. Stefano — Trofeo Rag. Angelo Monanni Uff. Comm. di Montefiascone.
Santini Patrizia di Montefiascone — Trofeo Agenzia - Copisteria di Capati Stefania di Montefiascone.
Tarantello Elio di Montefiascone — Trofeo di Televiterbo Emittente privata.
Timoc Marisa di Roma — Trofeo Soc. Aviogas di Viterbo.
Vignes Carmina di Roma — Trofeo On. Mauro Bubbico — Presidente della Commissione Parl. di Controllo della Rai

VITERBO - VIALE TRENTO - TELEF. (0761) 35070

VIGILANTES s. r. l.
5 Compagnie a tutela delle V/s Proprietà

Venanzi Ridonia di Grotte di Castro — Trofeo Assicurazioni Generali Agenzie di Montefiascone e Tuscania.

— Un premio speciale offerto dall'AGIP Stazioni di Servizio di Antonio Porroni consistente in un artistico Trofeo è stato attribuito al miglior artista concorrente al premio, in senso assoluto, su segnalazione di esperti d'arte, critici, e dei membri della giuria.
Si tratta di: Romano Ballerini di Manciano.

— Inoltre sono stati istituiti n. 2 premi al «merito artistico» consistenti in n. 2 medaglie dorate, agli artisti: Nisi Genesio di Roma e Pirrotta Giorgio di Roma.

— Inoltre n. 3 Coppe dello «Studio d'Arte Celeste».
Premio speciale Giovanissimi a: Bartolozzi Guido di Montefiascone — Belli Maria Paola di Montefiascone — Ragis Suada di Montefiascone.

— Sono presenti nella rassegna d'arte alcuni artisti che hanno partecipato «Fuori Concorso». Il comitato organizzatore ha loro assegnato una medaglia e diploma a ricordo della manifestazione. Essi sono: Barivo di Bonciglione — Germanino Bartolozzi di Montefiascone — Ezio Ottaviani di Viterbo — Giuseppe Parasassi di Firenze — Ebbeth Wimmer di Strasburgo.

Sezione «A Studio» Piccolo formato — Pittura

1° Premio assoluto acquisto - Grande Trofeo Artistico dell'Unione Italiana Ciechi, sezione Provinciale di Viterbo a Vispi Vera di Capranica.
2° Premio assoluto acquisto — Grande Trofeo artistico dello Studio d'Arte «Celeste» a Michele Boncompagni di Arezzo.
3° Premio assoluto acquisto de «Il Cigno» Bomboniere e fiori di L. 60.000 ad Antonio Puri di Bolsena.
4° Premio assoluto acquisto della Sig.a Maria Vittoria Palazzetti di L. 50.000 a Salvatore Saraca di Montefiascone.
5° Premio assoluto — Borsa in Raffia della Boutique «Da Lina» Calzature Pelletterie alla pittrice Antonietta Di Pietro di S. Casciano (FI).
6° Premio assoluto Coppa Oreficeria Menichelli a Max Mattei di Montefiascone.
7° Premio assoluto — Portagioie in cristallo di Boemia, ditta Luciano Danti a Franco Cherubini di Grotte di Castro
7° Premio ex aequo — Coppa Studio d'Arte Celeste, ad Angela Petretti di Montefiascone.
8° Premio assoluto — Tuta Olimpica di «Tuttosport» di Sergio Di Francesco a Sante Morucci di Viterbo.
9° Premio assoluto — Libri della De Agostini di Novara a Giovanni Biribicchi di Onano.
10° Premio assoluto — Libri di Giorgio Zerbini ad Alvaro Ricci di Soriano nel Cimino.
10° Premio ex aequo — Assortimento di dischi di Radio Montefiascone 101 Stereo ad Angioletta Bovini di Montefiascone.
10° Premio ex aequo — Assortimento di dischi di Radio Montefiascone 101 Stereo ad Alduino Porroni di Montefiascone.
10° Premio ex aequo — Assortimento di dischi di Radio Montefiascone 101 Stereo a Gioacchino Quaglia di Bassano Romano.
10° Premio ex aequo — Una bottiglia di Cardhu Scoth Wisky del Bar Centrale di Montefiascone a Giuseppe Nunziati di Montefiascone.

SEZIONE GRAFICA

1° Premio assoluto acquisto dell'Anodica Alto Lazio di Renato Pascucci Grande Trofeo e 1 Paio di occhiali di Renato Balestra a Susanna Gorini di Castiglion d'Orcia.
2° Premio assoluto — Trofeo Bartoli Gabriele Materiali Edili a Roberto Legaluppi di Manciano.
3° Premio assoluto — Artistica Targa «Unione Artigiani Viterbo» a Gian Maria Levantini.
4° Trofeo assoluto — Trofeo «Mach» Stazione di Servizio di Paolini (Le Mosse) a Cesare Del Francia di Acquapendente.
5° Premio assoluto — Coppa macelleria Giuseppe Mezzetti a Rinaldo Maccaroni di Montefiascone.
6° Premio assoluto — Coppa del Quotidiano il Tempo ad Evelina Raparelli (Lilli di Cura) Cura di Vetralla.

SEZIONE ACQUERELLO

1° Premio assoluto — Acquisto della Soc. VAM Concessionaria FIAT di Caporossi Montefiascone e 1 Paio di occhiali protettivi «safilo» a Giovanni Biribicchi di Onano.
2° Premio assoluto — Coppa tipografia Graffietti a Vincenzo Minella di Vignanello.
3° Premio assoluto — Targa Agenzia Giancarlo Di Sorte e Coppa «Studio d'Arte Celeste» a Pierino Narducci di Bracciano.

Sono stati inoltre sorteggiati:

a) Una Radio «Irradio» della ditta «Burla Benito» - Elettrodomestici al pittore Ezio Lazzari di Civitavecchia.
b) Una serigrafia di «Vincenzo Celeste» al pittore Germanino Bartolozzi di Montefiascone.
c) Un Borsetto in pelle, alta moda, linea «Susy» del Centro Moda, al pittore Pierino Narducci di Bracciano.

Brevemente possiamo aggiungere che la Mostra è stata molto visitata ed ammirata da pubblico che ne ha spontaneamente decretato pieno successo. Lo Studio d'arte Celeste e l'Associazione Pro-Loco di Montefiascone, intendono ringraziare inoltre tutti i professionisti, le banche, i commercianti e i privati che hanno validamente collaborato, mettendo a disposizione del comitato organizzatore, premi-acquisto e premi di rappresentanza per una migliore riuscita della Manifestazione.

Nella serata del 17-8, hanno presieduto alla cerimonia della premiazione degli artisti, il nostro Sindaco Paolo Cagnucci, il Presidente della Pro-Loco Ass. Franco Marsiantonio, l'Ass. Lodovico Mocini, per il Comune di Montefiascone. Il Dott. Paolo Sfogli, Direttore della Rivista PANARTE di Firenze, la prof.sa Laura Carli, direzione artistica della Rivista suddetta, per la Giuria.

Inoltre hanno fatto elegante cornice al tavolo delle autorità per la consegna dei premi, le gentili signore: Anna Maria Starnini Marsiantonio, Giuliana Lampani Appiana, Rosella Rosati Nisi, Angela Monanni Celeste, con il poeta Cesare Jacoponi. Al microfono ha condotto il pittore Vincenzo Celeste.

Il CORTEO STORICO FALISCO edizione 1980

Il Corteo Storico Falisco, che ci fa rivivere il mito del nobile GIOVANNI DEFUK di Augusta, e del servo Martino, quest'anno ha superato senza dubbio tutte le passate edizioni per fasto, ricchezza dei costumi, la affinità dei soggetti scelti per la coppia dei cavaleri e damigelle, per la varietà delle armi, dei trofei della caccia, e per l'interesse suscitato a tutti i livelli. Una sfilata degna di una favola storica del Medio Evo in grado di sollevare entusiasmi e di suscitare emozioni nella folla accorsa lungo le vie della città, per comunicare la propria ammirazione e la propria soddisfazione.

E che dire degli sbandieratori falisci?

Benchè non ricchi di esperienze e di finezze tecniche come quelli di Arezzo, Siena, Gubbio, Todi, ecc... hanno validamente colmato alcune carenze, gettandosi nel saggio con il massimo impegno ed agonismo individuale, che rapportato nel gruppo, sono riusciti nell'intento di infondere in ogni elemento una carica di vitalità che li ha trasformati al punto di permettere ad alcuni di loro dei salti acrobatici: è il caso del giovane Ugo Ciuchi; delle impennate con alzata di bandiera a circa 20 metri del Regista del Gruppo, l'atleta Maurizio Carini; e del «SOLISTA» Antonio Rocchi, che con una sola mano ha fatto «meraviglie»: ci ha dato un saggio di bravura, superando se stesso nella lunga ed estenuante esibizione al «Piazzale Mauri» in cui il pubblico, quasi si spellava le mani per applaudirlo. Anche gli altri gruppi di Sbandieratori di Acquapendente e Borgo Velino, hanno riscosso applausi e complimenti, perchè hanno dimostrato una seria preparazione, impegno e fantasia. Tra questi ha impressionato particolarmente l'anziano «MANGIAFUOCO» di Borgo Velino, che si è esibito in numeri pirotecnici, nell'ultima coreografia al «Pazzale Roma» nell'imminenza della morte di Giovanni Defuk. Quindi possiamo concludere che i Montefiasconesi, i villeggianti, i turisti, hanno potuto godersi una splendida domenica di questa calda estate, in compagnia degli attori del Corteo Storico, dei vari Gruppi di sbandieratori e delle loro validissime esibizioni; del vino EST! EST! EST! offerto dalla caratteristica cantina impiantata a tempo di record dagli operosi abitanti di via della Croce, festosamente addobbata di bandiere, arazzi, stendardi e quadri montati su cavalletti lungo la via, che con merito, si è aggiudicata il primo Premio della «Gara delle Contrade» consistente in una artistica targa di legno stagionato, opera di Antonio Paglialunga, con l'incisione «Borgo Pittoresco '80», testo del Prof. Pietro Volpini, ideazione artistica di Ilda Pappagallo.

Il merito dell'indiscusso successo del Corteo Storico va al suo Presidente Signor Massimo Iacoponi, alla valente Segreteria Sig.na Daniela Ramaglioni, al Vice-Presidente Mauro Trapè (Capitano del Popolo), all'eccellente costumista ed autrice dello stendardo Jns. Ilda Pappagallo, al prof. Marsilio Fiocchetti e al piccolo Pier Paolo Fiocchetti, la 'mascotte' del gruppo, che ha evidenziato qualità di futuro campione; alla brava sarta dei costumi Sig.a Maria Vignoli.

Possiamo ben dire che tutti hanno collaborato con scrupolo e passione.

Vincenzo Celeste

Considerazioni sull'igiene mentale

Parte I

Il giudizio di sanità mentale è di ardua definizione, non essendovi criteri conclusivi per delimitarlo. Ai fini della formulazione del giudizio di sanità mentale, non ha certo validità un criterio di relativismo di benessere soggettivo (se io mi sento sano, sono sano), poichè c'è uno iato tra il fatto concreto della salute e il pensare se stesso sano, come la psicologia del profondo ha dimostrato sufficientemente.

Ne' maggiore fondamento può avere un criterio di relativismo sociologico, per cui si possa ritenere sano chi si adegua alla sua società e alle sue regole; un tale criterio scotomizza l'individuo, con la sovrastima della società.

E' tuttavia chiaro che un giudizio sulla sanità mentale deve necessariamente fare riferimento alla cultura del contesto sociale in cui vive l'uomo. Così, ad esempio, se un indiano Soux ritiene di parlare con un suo avo, il fatto può ritenersi normale; la stessa conclusione sarebbe ardua se dedotta in favore di una persona nell'ambito di una cultura europea. Un criterio soltanto statistico non sarebbe ineccepibile, non essendo vero che a una maggioranza statisticamente significativa di un fenomeno e normalità dello stesso ci sia una corrispondenza biunivoca. La carie dentaria, per esempio, pur essendo diffusissima, non per questo perde il suo requisito di patologico.

Il criterio della normalità ideale, per il quale si fa riferimento a un modello intuitivo come perfetto, è, a maggior ragione, eccepibile, in quanto astratto e soggettivo.

Il concetto di normalità, proprio perchè richiama quello di «norma», potrebbe sembrare riferito a un aspetto deontologico prescrittivo che, per la verità, deve ritenersi estraneo a fronte del fenomeno della devianza dell'uomo.

Va inteso invece nel suo aspetto costitutivo, cioè come «modo di essere», o meglio come «condizione per essere» di una qualsiasi entità, quindi va riferito a un carattere situazionale (situazione di normalità); le discrepanze rispetto ad esso si costituiscono come devianza. Sono devianti, cioè, quelle caratteristiche che compromettono le condizioni di esistenza dell'uomo su diversi piani. Non solo su quello strutturale ma anche quello recazionale, nel senso del rapporto che l'uomo stabilisce con il mondo (fisico-biologico, sociale, culturale). La «normalità» va valutata, perciò, non considerando esclusivamente l'uomo, che è solo uno dei poli di una relazione, ma rivolgendo l'attenzione sulla rete di rapporti che costituiscono l'habitat, o meglio, le «condizioni per essere», per l'uomo. In tal caso l'attenzione si sposta maggiormente sull'ambiente in cui l'uomo si trova e con il quale stabilisce relazioni, al fine di soddisfare alcuni bisogni per vivere. La devianza è allora uno stato di difficoltà oggettiva, oppure, per l'operatore, una manifestazione di un bisogno non adeguatamente soddisfatto e che, a livello di relazione biologica, si esprimerà in una deviazone di ordine strutturale; a livello, invece, di relazioni interpersonali, si esprimerà in devianze comunicazionali e comportamentali. Volendo delimitare il campo operativo dell'igiene mentale, bisognerà tenere conto del fatto che una siffatta prassi trae i suoi concetti informatori da varie discipline. Anzi, più ampio è il piano di intervento, più vasta è l'implicazione teorica e l'applicazione pratica dei molteplici temi e aspetti del sapere, sicchè, al limite, puntando all'obiettivo della edificazione di un habitat socioculturale confortevole per l'uomo, il quale a sua volta abbia ragione di trovarvisi a proprio agio come essere normativo e creativo, gestore della salute mentale, è arduo e ingiustificato porsi una qualsivoglia limitazione preclusva del campo teorico e pratico del sapere e dell'agire dell'uomo. In un simile campo operativo, convivono problemi e prospettive d'ordine biologico-igienico generale con tematiche concernenti il lavoro, la scuola, la famiglia, la società, nei loro aspetti organizzativi culturali socio-economici, politici strutturali ne loro meccanismi sociologici, nelle loro tensioni teleologiche e nella loro ragion d'essere come problema filosofico. La necessità di una tale ampiezza di implicazioni per un piano operativo a largo respiro, trova la sua giustficazione nel fatto che è oggetto dell'igiene mentale, nella eccezione più ampia, il rapporto tra l'io e il mondo.

Dott. Michele De Luca

DIRETTORE
MASSIMO CRESCENZI
DIRETTORE RESPONSABILE
SCAMARDI ANTONIO
Autorizzazione Tribunale di Viterbo n. 230 del 15-1-1979
Stampa: Tipo-Litografia «C. Ceccarelli» - Grotte di Castro

la pulitrice
manutenzione enti pubblici e privati
unico viterbo piazza dei caduti via
telefono ..... orari 30628

SPECIALIZZATA
Trattamento pavimenti in cotto - gres e vinilici
lavaggio e smacchiatura moquettes
Disinfestazione ambienti

MANUTENZIONE
Enti Pubblici e Privati
Uffici - negozi - appartamenti - ville
Vetri e vetrine

Consulenze gratuite - Risultati garantiti
ESPERIENZA - SERIETA' - FIDUCIA

REFERENDUM 1977 PREMIO CITTA' DI VITERBO

Music &hop
VITERBO via Orologio vecchio 10 tel. 39095
DISCHI - EDIZIONI MUSICALI
PIANOFORTI
ESCLUSIVISTA DELLE MIGLIORI MARCHE DI STRUMENTI MUSICALI E ACCESSORI

Da CORRADO il Pescatore
Montefiascone (Lago) - tel. 86996
La luminosità del lago ◆ il vino storico ◆ La bontà del cibo ...a voi porge CORRADO.
Specialità: Pesce alla griglia - Cucina casareccia
CAMPI DA TENNIS